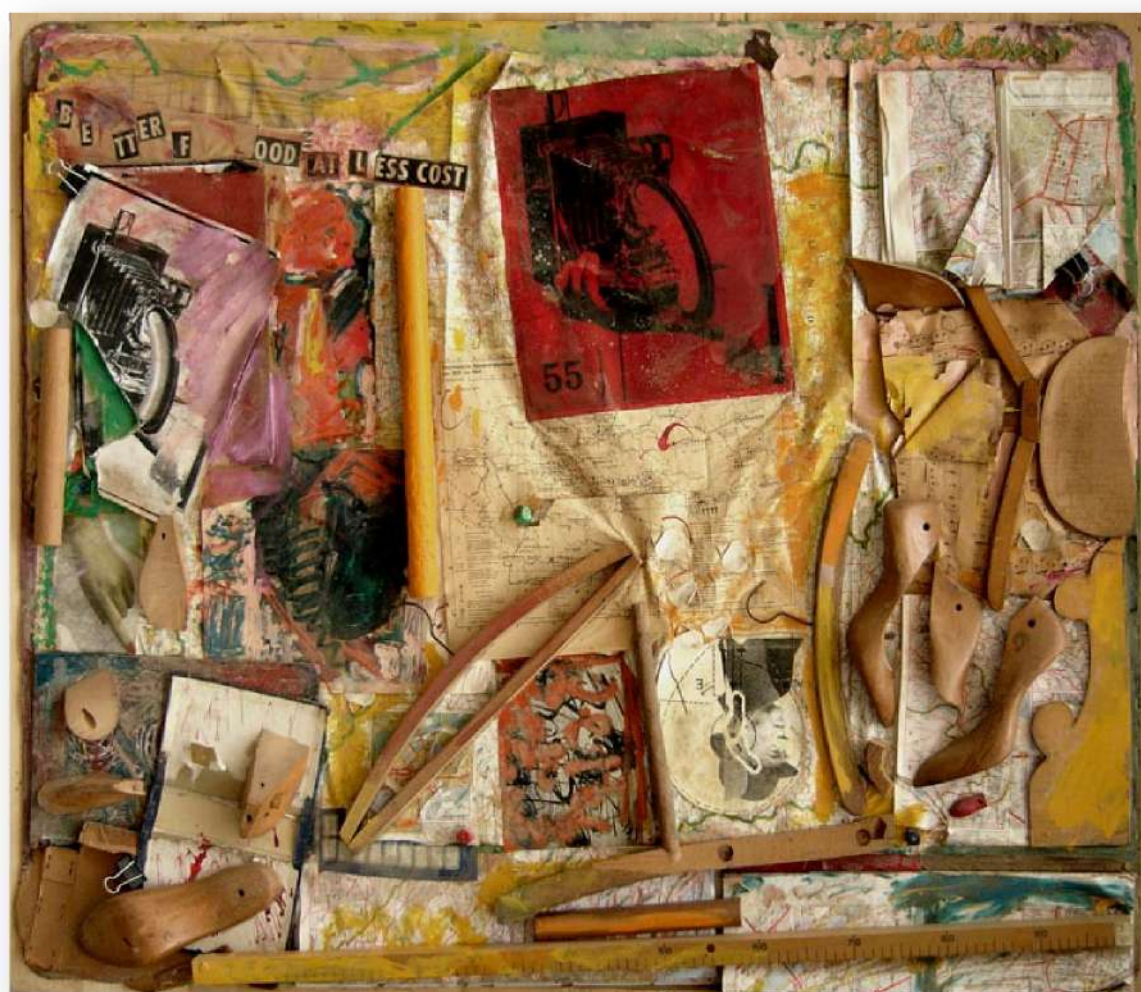




words in movement through languages & landscapes
écritures flottantes entre langages & paysages
scritture in movimento tra linguaggi & paesaggi
International Literary Magazine



N.3/2010

Maggio/Giugno 2010

Direttore Editoriale / Editor
Tiziana Colusso

Redattori/Editorial Staff

Manuela Cipri (La Sapienza Università di Roma, Ass.Eurolinguistica-Sud); **Marco De Bernardo** (Expert Anglophone Literatures and Ecocriticism) **Paolo Guzzi** (poet, translator of French poetry); **Simonetta Pitari** (journalist – Italians abroad)

Comitato scientifico/Scientific Committee

Laurent Beghin (Institut Marie Haps Bruxelles)
Daniele Comberiati (Université Libre Bruxelles)
Rino Caputo (Presidente Facoltà di Lettere e Filosofia Università di Roma "Tor Vergata")
Jean-Charles Vegliante (Directeur de Recherches Sorbonne Nouvelle Paris-III)

Consulenti / Consultants

Vincenzo Barca (expert Lusophone Literatures)
Mrinal Basu Chowdhuri (poet, Kolkata, India)
Valentina Davidenko (Journalist, Poet, Ukraina)
Luigi Monteferrante (poet composer Italia/Canada)
Sebastian Schloessing (poet, editor *QUALM UK*)
Miroslava Vallova (translator and critic, Slovakia)

Traduttori/Translators

Michela Della Croce (Spanish) **Kim Sambati** (English) **Elisa Ceccarelli** (Japanese)

Web design – photography **Franco Falasca**

Direttore Responsabile/Legal director
Guido Bossa

postmaster@formafluens.net
fax +39.06.233201754

**Registrazione Tribunale Civile di Roma n.133
del 10 aprile 2009**

con il patrocinio di



I loghi di FORMAFLUENS (logo per il web e logo editoriale) sono rielaborazioni di un'opera pittorica di Salvatore Giunta. Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati



N.3/10 – Maggio/Giugno 2010

DOSSIER ► CORPOREA. Il corpo nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese. Estratti dall'Antologia bilingue a cura di **Loredana Magazzeni, Fiorenza Mormile, Brenda Porster, Anna Maria Robustelli**. Testi delle curatrici e testi in italiano e inglese di **Robyn Guillory, Maxine Kumin, Sharon Olds, Carol Ann Duffy**.

DIALOGHI DI FRONTIERA ► Poesia, narrativa e arte degli italiani d'altrove a cura di Simonetta Pitari – Intervista a **Carole Fioramore David**, autrice italo-canadese.

MATERIALI/Materials (a/z) ► Gualberto Alvino *Prima della cosa / Avant la chose* (traduzione francese di Paolo Guzzi) ► **Ignazio Apolloni** *Apples in the Mirror* ► **J E Boles** *Before I was black* ► **Francesca Farina** in italiano e sardo *Dove sei andata, non lo so affatto / A uve ses annàta, n'isko metta* ► **Cetta Petrollo** *L'olio se n'è rimasto in cucina / The oil was left in the kitchen*

PROGETTI SPECIALI / Special projects Collaborazione tra il laboratorio di ecocritica "Leggere il bosco" e Formafluens.net per un'antologia su temi ambientali. Richiesta di testi in poesia e prosa / *Call for papers in poetry and prose for a project on Environmental Themes*

L'immagine di copertina e delle pagine interne sono di Tullio Catalano, ove non altrimenti indicato.

I diritti dei testi e delle immagini rimangono agli autori e/o di altri aventi diritto, i quali hanno dato liberatoria all'utilizzo in forma temporanea e non vincolante.

DOSSIER ►

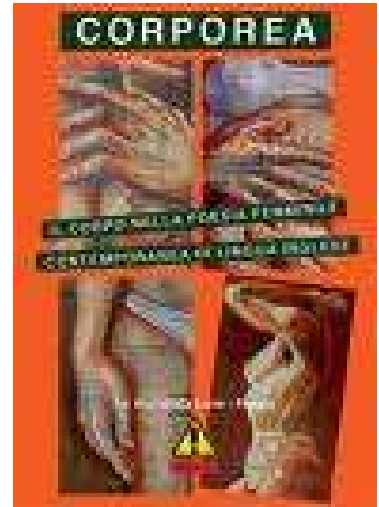


CORPORA

IL CORPO NELLA POESIA FEMMINILE
CONTEMPORANEA DI LINGUA INGLESE

Antologia bilingue a cura di Loredana Magazzeni, Fiorenza Mormile, Brenda Porster, Anna Maria Robustelli

Edizioni LE VOCI DELLA LUNA – Poesia , 2009



*Opera di Francesca Romana Pinzari
autrice della copertina del volume*

Il vissuto del corpo non è un dato innato della coscienza, ma varia a seconda delle epoche, delle culture e sicuramente anche dei generi. La scrittura delle donne ha da sempre avuto la simbolica del corpo come uno dei punti focali di addensamento semantico. Ma di quale corpo parliamo oggi? Il Body Scanner degli aeroporti, le tecnologie mediche, la microscopica esplorazione scientifica hanno modificato per sempre la percezione stessa del corpo, dei suoi confini, delle sue pertinenze simboliche e del suo posto nel contesto biologico del pianeta.

Eppure, alcuni dei testi di autrici di lingua inglese - raccolti e amorevolmente tradotti dalle curatrici - riescono ancora a creare intorno al corpo un qualche alone se non di mistero almeno di riverbero linguistico e di immaginario. Si tratta di autrici molto diverse tra di loro per storia personale e culturale, e anche per il tipo di approccio stilistico alla poesia (alcune sono sperimentatrici avventurose, altre si tengono sui binari consolidati della tradizione poetica). Eppure leggendo i loro testi si trovano connessioni, dialoghi sotterranei, inaspettate corrispondenze. Ad un

esempio si trova un ricorrente ritmo binario, un configurarsi di opposti, di dicotomie dialoganti: tra fiori gentili e fiori sensuali, tra madre buona e madre perfida, tra amore romantico e amore selvaggio. Si trova una strenua attenzione per lo sguardo/giudizio dell'altro, che a volte si fa ossessione, oppure feticcio da scardinare, come nell'originale e ironico testo in cui un'autrice auspica il tempo in cui potrà essere finalmente una vecchia pazza, libera da tutte le regole e i comandamenti del buon gusto, della giusta misura, della decenza e del quieto vivere spacciato per saggezza.

Tiziana Colusso

Presentiamo qui alcuni testi tratti dalle pagine dell'antologia Corporea, con l'indicazione del nome della curatrice di ogni traduzione. Accanto alle autrici tradotte, le curatrici presentano anche alcuni loro testi, editi o inediti.

Maxine Kumin
Morning Swim

Into my empty head there come
a cotton beach, a dock wherefrom

I set out, oily and nude
through mist, in chilly solitude.

There was no line, no roof or floor
to tell the water from the air.

Night fog thick as terry cloth
closed me in its fuzzy growth.

I hung my bathrobe on two pegs.
I took the lake between my legs.

Invaded and invader, I
went overhand on that flat sky.

Fish twitched beneath me, quick and tame.
In their green zone they sang my name

and in the rhythm of the swim
I hummed a two-four-time slow hymn.

I hummed "Abide With Me." The beat
rose in the fine thrash of my feet,

rose in the bubbles I put out
slantwise, trailing through my mouth.

My bones drank water; water fell
through all my doors. I was the well

that fed the lake that met my sea
in which I sang "Abide With Me."

Maxine Kumin
Nuotata mattutina

Nella mia testa sgombra si profila
una spiaggia di cotone, una banchina

da cui partii, unta e denudata
tra la foschia, in solitudine gelata.

Linea non c'era, soffitto o fondale
a distinguere l'acqua dall'aere.

La nebbia della notte densa come un telo
racchiuse me nel suo spugnoso ordito.

A due gancetti l'accappatoio appesi,
fra le mie gambe il lago presi.

Invasore ed invasa, procedevo
a bracciate dentro quel piatto cielo.

Pesci rapidi e miti sotto di me guizzavano.
Dentro quel verde spazio il mio nome cantavano

e intonavo nel ritmo della bracciata
a due quarti una lenta ballata.

Mormoravo: "Assecondami". La toccata
saliva dei miei piedi all'elegante falcata,

saliva fra le bolle che sgorgavano
di lato, dalla mia bocca spalancata.

Le ossa bevvero acqua, acqua cadente
da ogni mia porta. Io ero la sorgente

che nutriva il lago, che incontrava il mio mare
nel quale "Assecondami" cantavo.

Traduzione di Loredana Magazzèni

Loredana Magazzeni
Come una lampada che arde

Come una lampada che arde ho, per eccesso di vita, conservato e bruciato
ardentemente la fiamma accesa degli sguardi, il riso allegro delle parole
immolate all'altare dei ritorni, e a te, che nuovo e scalzo percorri la strada
verso il buio che è in me, e mi sorridi buono e degno di fede vorrei
come luna mostrare la penombra del viaggio e percorrerla assieme, per un poco.

Quando ti incontro per caso è come se
una parte di me se ne andasse per il mondo su gambe
che sono le tue
e io sento che quella parte di me
è rimasta così bene nascosta dentro te
che sono confusa, sono mescolata,
ne so qualcosa delle ibridazioni, delle mescidazioni
se del tuo germoglio sono stata
innestata. Pianta-giardino come cresce
lontano, nella tua ombra ricadente,
l'inafferrabile collina delle spalle,
o amore mio che vivi nonostante,
e di te mi dai sapore.



Robyn Guillory
The Phoenix Tattoo

drag the droning needle
under my flesh and across my bones
lay out the colors

orange for my jealousy
of the pixeled, bleeping screen
that mesmerized you

red for my fury
bottled in my art and in my dreams
and hidden behind a wife's sweet smile

green and blue
for my trials by night
the tortured thin air of loneliness and tears

hidden, all hidden from you!

and many, many shades between
bring them out to mark the journey
the path of coals that I have run.
carve the long lines dark and deep
and do not falter if I flinch
for Pain and I are old established friends

draw out the wings and etch the flames
and bring me freedom from this sordid hole
dank and dark and smothering ring of bondage

for I am not what you would have me
a china doll in a cubby hole---I refuse
I fly above and away and am reborn.

Robyn Guillory
Il tatuaggio a forma di fenice

trascina l'ago ronzante
dentro la mia pelle, oltre le mie ossa
distendi i colori

arancio per la mia gelosia
dello schermo che, coi pixel, col suo pigolante richiamo
ti mesmerizza

rosso per la mia furia
imbottigliata nella mia arte e nei miei sogni
e nascosta dietro un dolce sorriso di moglie

verde e azzurro

per le mie sofferenze la notte
l'aria sottile torturata di solitudine e lacrime

nascoste, tutte nascoste a te!

e molte, molte sfumature
le portano alla luce a marcare il viaggio
i carboni ardenti che ho percorso
incidi i contorni scuri e profondi
e non esitare se sussulto
perché io e il Dolore siamo vecchi amici collaudati

tira fuori le ali e intaglia le fiamme
e liberami da questo sordido buco
umido e scuro e soffocante anello di servaggio

perché non sono ciò che vorresti io fossi
una bambola di porcellana in uno sgabuzzino---mi rifiuto
io volo via in alto e sono rinata.

Traduzione di Fiorenza Mormile



Fiorenza Mormile
L'amante perduta

"Beauty is truth, truth beauty"
John Keats

A un certo punto la bellezza ti abbandona.
Senza preavviso. Convivente elastica
-coppia aperta e ritorni di fiamma-
di colpo, diventa irreperibile.
Ti rammarichi per ciò che non le hai dato
quando era tempo: il bagno più spazioso
e se c'era, la camera con vista,
vino di pregio, biancheria firmata.
Tutto è più opaco senza lei,
perché, da quando se n'è andata,
sei tu che non riesci più a accettarti.
Così ti viene in mente Keats.
Ci sono varie dimensioni di durata
ma nulla che palpiti è per sempre.
Ciò che non muore si rovescia su se stesso.



Sharon Olds

Even when you're not afraid you might be pregnant,
it's lovely when it comes, and it's a sexual loveliness,
right along that radiant throat
and lips, the first hem of it,
and at times, the last steps across the bathroom,
you make a dazzling trail, the petals
the flower-girl scatters under the feet of the bride. And then the colors of it,
sometimes an almost golden red,
or a black vermilion, the drop that leaps
and opens slowly in the water, gel
sac of a galaxy,
the black-violet, lobed pool, calm
as a lake on the back of the moon, it is all
woundless, even the little spot
in jet and crimson spangled tights who
flings her fine tightrope out
to the left and to the right in that luminous arena,
green upper air of the toilet bowl,
she cannot die. There will be an egg in there,
somewhere, minute, winged with massive
uneven pennons of serum, cell that up
close is a huge, sodden, pocked planet,
but it was not anyone yet. Sometimes,
when I watch the delicate show,
like watching snow, or falling stars,
I think of men, what could it seem to them
that we see the blood pour slowly from our sex,
as if the earth sighed, slightly,
and we felt it, and saw it,
as if life moaned a little, in wonder, and we were it

Sharon Olds Quando arriva

Anche quando non hai paura d'essere incinta,
è bello quando arriva, è bello sessualmente,
lungo quella gola raggianti
e per le labbra, il suo primo orlo,
e a volte, gli ultimi passi nel bagno
lasci una traccia abbagliante, i petali
sparsi dalla damigella sotto i piedi della sposa. E poi i colori
che ha, a volte un rosso quasi dorato,
o un cupo vermiglio, la goccia che salta
e lenta s'apre nell'acqua, sacca
gelatinosa d'una galassia,
la pozza lobata viola scuro, calma

come un lago sul dorso della luna, è tutto
senza ferita, perfino la piccola macchia
nella calzamaglia luccicante di cremisi e nero
che lancia la sua bella corda tesa
a destra e a sinistra in quell'arena luminosa,
l'aria verde in cima alla tazza del bagno,
non può morire. Ci sarà un uovo lì dentro,
da qualche parte, minuto, alato con vessilli
di siero massicci e disuguali, cellula che
da vicino è un enorme, zuppo, pianeta butterato,
ma non era ancora qualcuno. A volte,
quando guardo lo spettacolo delicato,
come guardare la neve o le stelle cadenti,
penso agli uomini, cosa potrebbe sembrare a loro
che noi guardiamo il sangue versarsi lento dal nostro sesso,
come se la terra sospirasse lievemente,
e la sentissimo e la vedessimo
come se la vita gemesse un poco, di meraviglia, e noi fossimo lei.

traduzione di Brenda Porster

Brenda Porster
Antigone in Apulia

Cast out we were
into the dark sailing away
not towards, but together,
she exactly filled the empty
cradle of my arm, craving,
a damp-warm weight her need
only I could meet,
the dark vague depths
of eyes, the desperate searching,
the shell-clenched fists,
rosy, uncurling shrimps
grasping my breast, tentative
lips and then that clamping pull
of life from me to her fulfilled
our mutual need, each to each
bound, in perfection,
the circle closed.

When did I see she was not
there, her small weight gone
limp, suspended, all warmth
drained, the searching ended?
She no longer needed me,
while I was left longing,
my arm circling,
empty. Chill terror clamped
my breast and suddenly I knew:

they would come
and cast her down to depths
infinite she would drop
down never to be found,
her tiny body unfurling
waving anemone limbs
forever searching forever
exposed.

No! This could not be! I,
her mother, would provide
for her a warm covering,
decent sand and place,
a collocation of the mind,
for both our needs together
a final time, before I said
once more -- good-night,
good-night, my heart's own dear,
and left her there.

Note: For burying her newborn baby on the beach of Apulia, where she had landed after escaping from Kosovo, this Roma mother was arrested by the Italian police and charged with illicit burial of a corpse.

Brenda Porster
Antigone in Puglia

Scagliate eravamo
nel buio navigare
senza meta, ma insieme,
lei riempiva esattamente
la culla vuota del mio braccio, bramosa,
un umido peso caldo il suo bisogno che solo io
potevo saziare, le scure vaghe profondità
degli occhi, il disperato cercare,
manine strette curve a conchiglia, dita
rosee come gamberetti afferrano
il mio seno, titubanti
labbra e poi quella tirare-
tenaglia di vita da me a lei
che soddisfa il nostro mutuo bisogno,
l'una all'altra legate, in perfezione,
il cerchio chiuso.

Quando ho visto che lei non c'era
più, il suo piccolo peso
fiaccato, sospeso,
il calore, tutto, esaurito,
il suo cercare finito?
Non aveva più bisogno di me,

mentre io ero rimasta
anelante, il mio braccio un cerchio
vuoto. Un terrore di ghiaccio mi ha afferrato
il petto, all'improvviso ho capito:
sarebbero arrivati loro,
l'avrebbero gettata negli abissi
infiniti, sarebbe caduta
giù per non essere mai trovata più
il suo piccolo corpo a spiegare
fluttuanti braccia di anemone
per sempre cercando per sempre
esposta.

No! Non sarà così! Io,
sua madre, le avrei reso
una calda copertura,
sabbia decorosa e un luogo,
una collocazione della mente
per entrambi i nostri bisogni insieme
un'ultima volta, prima di dirle
infine -- buona notte,
cuore mio, buona notte,
e l'ho lasciata là.

traduzione di Andrea Sirotti

NdA: Per aver seppellito la figlia neonata sulla spiaggia della Puglia, dove era approdata dopo essere fuggita dal Kosovo, questa madre Rom fu arrestata dalla polizia italiana e denunciata per occultamento illecito di cadavere.

Carol Ann Duffy
Warming Her Pearls

Next to my own skin, her pearls. My mistress
bids me wear them, warm them, until evening
when I'll brush her hair. At six I place them
round her cool, white throat. All day I think of her

resting in the Yellow Room, contemplating silk
or taffeta, which gown tonight? She fans herself
whilst I work willingly, my slow heat entering
each pearl. Slack on my neck, her rope.

She's beautiful. I dream about her
in my attic bed; picture her dancing
with tall men, puzzled by my faint, pervasive scent
beneath her French perfume, her milky stones.

I dust her shoulders with a rabbit's foot,
watch the soft blush seep through her skin
like an indolent sigh. In her looking-glass
my red lips part as though I want to speak.

Full moon. Her carriage brings her home. I see
her every movement in my head....Undressing,
taking off her jewels, her slim hand reaching
for the case, slipping naked into bed, the way

she always does And I lie here awake,
knowing her pearls are cooling even now
in the room where my mistress sleeps. All night
I feel their absence and I burn.

Carol Ann Duffy
Scaldare le sue perle

Accanto alla mia pelle, le sue perle . La mia padrona
mi dice di portarle, di scaldarle sino a sera
quando le spazzolerò i capelli. Alle sei le metto
intorno alla sua gola fresca, bianca. Per tutta la giornata penso a lei

che riposa nella Stanza Gialla, che contempla la seta
o il taffetà, che indosserà stasera? Si sventola
mentre lavoro di buon grado, mentre il mio calore entra lentamente
in ogni perla. Lento, sul mio collo, il suo laccio.

Lei è bella. Io la sogno
nel mio letto in soffitta; me la figuro che balla
con uomini alti, confusi dal mio vago odore diffuso
sotto al suo profumo francese, alle sue pietre di latte.

Le inciprio le spalle con uno zampino di lapin,
osservo il morbido rossore filtrarle attraverso la pelle
come un sospiro indolente. Nel suo specchio
le mie labbra rosse si separano come se volessi parlare.

Luna piena. La sua carrozza la porta a casa. Vedo
ogni sua mossa nella testa ... Mentre si sveste,
si toglie i gioielli, la sua mano sottile raggiunge
l'astuccio, nuda scivola a letto, così

come fa sempre... E io resto qui sveglia,
sapendo che le sue perle si stanno raffreddando anche ora
nella stanza dove la mia signora dorme. Per tutta la notte
sento la loro assenza e ardo.

Traduzione di Anna Maria Robustelli

Anna Maria Robustelli
Al largo

A Lea

In quali mari
navigavi
lenta, intenta?
Risacca il tuo respiro
si ritraeva dalla rena.
Segni sbrecciati
davi
alle parole , agli sguardi
di chi stava sulla riva.
Ti potevamo ancora vedere
nel tuo corpo-calvario
che indugiava tenace
in un sonno cavernoso.
Forse come un pesce
ti muovevi lontano da noi.
Tante volte
nel lago avevi nuotato
tra cigni, piante e pensieri.
Ma il mare è più grande
e ti ha portata via.



DIALOGHI DI FRONTIERA ►

Poesia, narrativa e arte degli italiani d'altrove

a cura di Simonetta Pitari



Carole Fioramore David

Je veux savoir d'où je viens

«Carole David mantiene un rapporto ambiguo con le proprie origini. Nata da un matrimonio misto, ma vicina al lato materno della famiglia, dimostra di avere un'identità bivalente, insieme attratta e respinta da una cultura e un passato particolari. Se socialmente è assimilata alla cultura québécoise, una parte più intima di lei rimane legata ad una lingua, a profumi, a sapori, ad una vita che precede quella francese» - (Silvie Bernier).

Poetessa e narratrice italo-canadese di terza generazione. Il Québec, esistenza e storia; l'Italia, identità e memoria. Affettività e tradizionalismo di una famiglia italiana. La letteratura, porta d'uscita dal recinto etnico. Tra femminismo, indipendentismo e controcultura. Impala, il fascino della cultura ibrida. Terra vecchia, il «ritorno» che cambia la vita.

Origines métissées

Carole, tu sei una delle figure più significative di quella peculiare espressione della cultura canadese che è la letteratura del Québec. Ma tutti sappiamo che dietro un percorso culturale c'è sempre un'esistenza. Ci puoi raccontare quali sono stati i passaggi essenziali della tua vita?

«La mia risposta non è molto originale. I momenti importanti della mia vita sono gli stessi di tutti gli altri esseri umani.

Le mie origini *métissées*. La vergogna di non essere una “vera” *québécoise*, trasmessami da mia madre. L'accesso agli studi superiori. La scoperta delle mie origini e, più tardi, la riflessione sull'impatto nella mia vita di una tale scoperta. Il mio matrimonio con un esponente del “Fronte di liberazione del Québec”, un movimento di sinistra. La nascita dei miei figli, gemelli. La pubblicazione del mio primo libro, mentre ero incinta. Il mio divorzio. La partenza dei miei ragazzi».

Nel tuo immaginario poetico e narrativo compaiono frequentemente intensi richiami familiari. Per un'italiana di terza generazione come te, si tratta semplicemente di un motivo di ispirazione letteraria oppure il tuo background familiare è così forte da pesare non solo sulla tua vita ma anche sulla tua creatività?

«La famiglia materna ha avuto un'importanza fondamentale nella mia vita. Mia nonna e la sorella di mia madre hanno sempre vissuto in un appartamento vicino al nostro. Io ho trascorso tanto tempo con mia nonna e mia zia, quanto ne ho vissuto con mia madre, fino all'uscita dalla casa di famiglia all'età di venti anni. Successivamente, quando ho lasciato i miei familiari, sono andata ad abitare con un italiano nato nel Nord Italia e immigrato nel Québec agli inizi degli anni sessanta. Oggi, tornando indietro, non posso dire che sia stata solo una coincidenza.

Ho vissuto in osmosi con la famiglia materna per i primi venti anni. Ho sentito parlare il dialetto, ho osservato mia nonna mentre cucinava o curava il giardino. L'ho accompagnata al cimitero sulla tomba di mio nonno. Talvolta provavo vergogna perché era vestita di nero e i miei amici la prendevano in giro. Ho poi avuto molti rimorsi per questo.

Situazioni che hanno avuto un effetto sulla mia creatività. Tutto ciò si è riversato in quella parte della mia opera in cui ho fatto riferimento in modo esplicito a queste cose. In ogni caso, il coraggio e la resistenza dei miei nonni materni mi hanno permesso di essere ciò che sono nella vita».

Come, in questo vissuto, è nata e ha preso forma la tua vocazione letteraria? Ce ne puoi descrivere i passaggi più significativi?

«Mi sono sempre sentita differente, marginalizzata. In Québec, negli anni sessanta, essere figli di immigrati era difficile. Io potevo cercare di nascondere le mie origini grazie al nome di mio padre,

ma il mio fisico mi tradiva. Ho scelto, dunque, la letteratura per togliermi quell'etichetta e per alleviare la tensione. Questa scelta non l'ho fatta coscientemente. Amavo la scuola, mi liberava dai miei parenti. Amavo scrivere e mi rifugiavo nella lettura. In quella fase ho avuto i miei primi incontri poetici. Sono stati importanti Baudelaire, Rimbaud, Verlaine. La lettura di Antonin Artaud è stata un pugno nello stomaco. Poi sono venuti gli scrittori americani della controcultura: Brautigan, Kerouac, Ginsberg. La mia rivolta interiore mi ha istintivamente accostata alle arti. Grazie al cinema, alla letteratura e alle arti visive sono arrivata a trovare la mia identità. Alcuni insegnanti mi hanno poi sospinto sulla strada della "creazione".

Non ho corrisposto, così, al desiderio dei miei genitori che volevano esercitassi una professione liberale. A causa della mia scelta, sono ancora considerata all'interno della mia famiglia allargata come un'autentica emarginata».

Il tema delle "origini" a me sembra le fil rouge della tua produzione, sia poetica che narrativa. E' molto evidente, infatti, il tuo desiderio di recuperarlo e di svolgerlo insieme ai tuoi lettori. Sei d'accordo con questa valutazione?

«Sì e no. La mia opera presenta due aspetti, come la mia personalità e le mie origini. Alcuni miei libri si possono collocare chiaramente sul *coté* americano, altri si concentrano sulle mie origini italiane. Certi miei lettori sono rimasti sorpresi dopo la pubblicazione di *Terra vecchia*. In poesia, il mio percorso è stato associato piuttosto alla controcultura e al femminismo. Alcuni mi hanno anche rimproverato di costituirmi un capitale simbolico con le mie origini italiane. Mi hanno detto spesso che sono un "modello" di integrazione».

*Questa ricerca, però, non si compie senza un costo psicologico. Per quanto ti riguarda, è evidente in *Impala* il dolore della ricerca e della scoperta dei risvolti nascosti dell'esistenza propria e delle persone care. La conoscenza e la verità che sono in fondo a questo difficile cammino accrescono il dolore o danno serenità e nuova forza di affrontare la vita?*

«Il lavoro archeologico sulla memoria della mia famiglia in certa misura mi ha consentito di darmi una ragione del passato. E tuttavia, le ferite non si sono ancora cicatrizzate. Io so che porto in me i segreti della mia famiglia, ma grazie alla ricerca di questa verità, posso liberare i miei figli da un simile fardello. L'ho fatto, in gran parte, per loro e per rendere omaggio ai miei nonni. Ho anche ripreso la nazionalità italiana, alla quale essi avevano dovuto rinunciare. Ne sono orgogliosa».

L'attenzione per il retroterra familiare ed etnico nasce da una motivazione strettamente psicologica e familiare o rispecchia un orientamento più generale degli intellettuali di origine italiana in Nord America, chiaramente impegnati nella ricerca delle loro radici culturali? A che punto ti pare sia giunta questa ricerca?

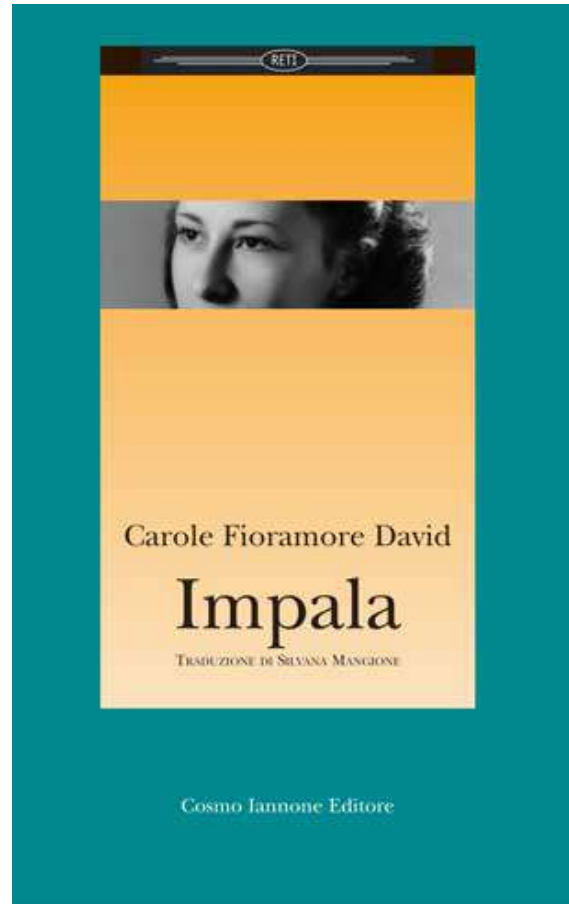
«La mia ossessione delle origini è una nevrosi personale. Voglio sapere da dove vengo. Ciò forse è dovuto al fatto che il mio nonno materno è stato un bambino abbandonato. Egli è nato probabilmente da una violenza. Sua madre, si dice, lavorava per un ricco proprietario terriero. E' come se volessi reintegrare la sua onorabilità e quella di sua madre.

Durante la mia vita di giovane adulta, ho visitato in diverse riprese alcune città nordamericane (New York, Boston, San Francisco), nelle quali esiste un'importante immigrazione italiana. Mi ci sono sempre sentita a mio agio. In seguito, ho scoperto con piacere che non ero affatto sola a fare ricerche in questa direzione. Contrariamente agli italiani arrivati in America dopo la Seconda guerra mondiale, mia nonna, lei, non è mai tornata in Italia e ha tagliato tutti i ponti con la sua famiglia. Questo spiega forse perché io sia interessata a sapere da dove vengo. Una ricerca quasi impossibile».

*In *Impala*, la tua più nota opera narrativa, apparsa anche in Italia per Cosmo Iannone, questa complessa problematica viene fatta vivere in un viaggio che partendo dalla *Pétite Italie* di Montréal tocca ambienti tipici del mondo italo-americano. Coloro che lo compiono appaiono «nomadi condannati a vagare, veri migranti presi in un movimento senza fine, che non riescono più a fermarsi e a mettere radici» (Silvie Bernier). L'ambiente degli immigrati è dunque quello più adatto a riflettere il percorso di ritorno alle origini?*

«Il ritorno alle origini non risolve nulla. L'Italia dei miei nonni non esiste più. Tutte le *Little Italies* d'America appartengono ormai al folklore. Ad ogni modo, per quanto riguarda il mio approdo al romanzo, devo ammettere che esso è una tappa di un complesso meccanismo di rivelazione. L'italianità trasmessami da mia madre come una maledizione, una tara fisica e morale, è diventata il motore della mia scrittura e affiora nel momento in cui meno me l'aspetto, un *fantasma*, come lo chiama lo psicanalista Serge Tisseron. La prima volta che il personaggio di mia nonna mi è apparso, ne ho fatto un romanzo, con tutte le cadenze di un'indagine poliziesca sull'identità. Ho ucciso mio padre, impiccato mia madre.

Per lungo tempo avevo allontanato da me il romanzo, preferendogli una sorta di zona fluida, sfumata, una combinazione di fiction e di poesia, per paura del lirismo, dello sfogo, del kitsch. In *Impala* ho deliberatamente adottato un tono di "distacco" rispetto allo scenario e all'atmosfera di questa *Pétite Italie*, per evitare di farmi prendere la mano dal pathos. L'immigrazione è molto intrecciata con la storia delle persone e delle famiglie. Nel mio romanzo è proprio questo aspetto che ho voluto illustrare».



Intorno agli ambienti italo-americani si sono formati e, con il tempo, consolidati stereotipi, pregiudizi e sgradevoli ironie. Tu stessa sembri assimilare i personaggi di Impala ad una cultura del falso e dell'imitazione, in linea con un sogno di ricchezza non realizzato. La rappresentazione di questo mondo è così dominante da diventare con il tempo quasi esclusiva oppure sotto questa "fenomenologia del kitsch" esiste una ben altra complessità esistenziale e sociale?

«Sì, questa cultura kitsch esiste fra tutti gli immigranti "poveri" che vengono in America per cercare un miglioramento. Un'italiana di seconda generazione nata, come me, da un matrimonio misto mi ha detto che i suoi genitori non erano immigrati disagiati. Nel loro paese erano intellettuali. I miei nonni, invece, erano praticamente analfabeti. Quando ero adolescente, credevo che essi non avessero alcuna cultura perché non erano in grado di parlarmi di letteratura e di cinema italiani. Essi avevano la cultura delle loro origini, dei *cults-terreux*, dei *cafoni*. In America, gli italiani hanno creato un'"altra" cultura, la cultura italoamericana, una cultura ibrida che io trovo affascinante. Tutto è basato sulla riproduzione di questa ricchezza alla quale essi pensavano di avere accesso. Per quanto mi riguarda, sono fiera di appartenere a questa cultura».

Nel corso della tua attività letteraria hai sempre rivolto uno sguardo attento alle donne, considerate sia nella loro condizione di genere che nella loro irripetibile individualità. Ti confesso che proprio i personaggi femminili da te modellati sono quelli che più mi hanno colpito e appassionato. In Impala, ad esempio, compaiono Angelina, Connie e Luisa, tre donne di diversa generazione, le cui esistenze si intrecciano strettamente e drammaticamente. Ognuna di loro è segnata dalla solitudine e dall'esclusione da un mondo diverso da quello di origine. Il percorso di integrazione delle donne in emigrazione, e di quelle italiane in particolare, è stato davvero così difficile?

«Credo di sì, ma ci sono altri fattori che intervengono. Le donne della prima generazione sono in qualche maniera schiave del sacrificio. Esse, volendo offrire un avvenire migliore ai loro figli, pagano un prezzo molto alto. A causa di una cultura tradizionalistica, le donne sono spesso relegate in

ruoli stereotipati. Nel suo *Blood of my blood*, l'italo-americano Richard Gambino spiega non solo l'importanza dello spirito di clan nelle famiglie provenienti dal Sud, ma anche il ruolo che le donne svolgono nella conservazione dei segreti familiari.

Emigrare, tuttavia, costituisce una rottura importante destinata a ripercuotersi sulle generazioni successive. Mi rendo conto che la storia personale di mia nonna mi ha fortemente influenzata. Suo marito è morto a 52 anni, lei ne aveva 40. Ha dovuto crescere da sola i suoi tre figli, in più lavorare in fabbrica. Queste situazioni hanno fatto di lei una donna totalmente autonoma da un punto di vista finanziario. Non credo proprio che in Italia avrebbe potuto vivere nelle stesse condizioni. Le donne che emigrano sono divise tra due culture. Pur nella sua disgrazia, mia nonna ha potuto sottrarsi all'autorità dell'uomo. Mia madre, a sua volta, ha scelto deliberatamente di sposare un *québécois* per sottrarsi al maschilismo del suo ambiente».

Luisa, il personaggio intorno al quale ruota tutto il romanzo, diventa consapevole dell'identità dei suoi genitori Connie e Roberto nel momento stesso in cui recupera anche la loro lingua. Una lingua vissuta come un fattore di emarginazione e un'espressione di cui provare vergogna. Eppure Montréal è uno dei luoghi di più forte articolazione linguistica del Nord America. Il ritorno alla lingua di origine nel romanzo ha un valore puramente simbolico e letterario oppure indica anche un reale percorso di riscatto sociale?

«La questione della lingua è molto complessa. I miei nonni parlavano in dialetto. Anche mia madre; lei diceva che non parlava il “vero” italiano, e io non capivo. Mi mancavano le spiegazioni. Grazie ai miei amici italiani ho potuto comprendere la loro condizione. Proprio come italiani, essi sono stati emarginati. Ho frequentato dei corsi d'italiano, ma non potrei mai parlare in dialetto, una sorta di impasto contaminato da quebecismi e da anglicismi, anche se lo capisco. E' quello che mi rattrista di più. Questa ricerca della lingua di origine mi appare come un'impresa impossibile».

Impala rappresenta uno sviluppo coerente nella tua produzione letteraria o una felice parentesi narrativa in una ispirazione essenzialmente poetica? Nei tuoi ultimi libri di poesia ci sono novità stilistiche collegabili a quella esperienza narrativa oppure i due livelli sono restati distinti? Quali sono i motivi nuovi delle tue ultime opere rispetto alle prime?

«Non ho scritto altri romanzi dopo *Impala*. C'è stata, però, una raccolta di racconti, *Histoires saintes*. Non sono ancora tradotti in italiano. La mia produzione poetica è più importante per una sola ragione: il tempo. Ho insegnato in un *college* fino a poco tempo fa e ho cresciuto i miei ragazzi praticamente da sola. Queste situazioni non mi hanno permesso di concentrarmi per ultimare la scrittura di un secondo romanzo. Uno dei miei poeti e narratori preferiti, Raymond Carver, spiega in un testo intitolato *Les Feux* come le condizioni precarie della sua vita abbiano influenzato la sua scrittura. Ho lasciato l'insegnamento collegiale la scorsa estate e i miei figli sono ormai autonomi. Mi posso finalmente concentrare su progetti di più lungo respiro e terminare così un secondo romanzo».

Il tuo ritorno nei luoghi dei tuoi nonni agli inizi del Novecento, addirittura davanti alla povera casa dalla quale si erano allontanati definitivamente, è stato per te molto intenso non solo sul piano emotivo ma anche su quello creativo, come dimostra la raccolta di poesie Terra vecchia, che assume il titolo proprio da una località di Casacalenda. Questo tuo percorso a ritroso nei luoghi di origine della famiglia è un semplice tributo affettivo o la raggiunta espressione di una tua nuova dimensione umana e letteraria? Insomma, in Terra vecchia si evoca la figura dei tuoi nonni oppure compare una nuova Carole?

«Qualche mese prima del mio soggiorno a Casacalenda, un amico mi aveva avvertito che quel viaggio di “ritorno” avrebbe cambiato la mia vita. E così è stato. La traduzione del mio romanzo in italiano, infatti, mi ha consentito di essere invitata nella terra rifiutata da mia madre. È stato un viaggio di scoperta e di emozioni, da cui è





nato *Terra vecchia*, un racconto in poesia, che mi è sembrato la forma più esatta per esprimere il rapporto tra la ricerca di sé e l'opera.

Presque heureuse
J'attends celui qui me portera vers toi
La veille, dans un théâtre romain
J'examinais les restes d'un camp de Sannites
Deux bergers millénaires condamnés à errer
M'accompagnaient sur la route de la transhumance
Leurs dépouilles annonçaient la vie
Après la mort

(Quasi felice/Attendo chi mi porterà da te/La vigilia,
in un teatro romano/Osservavo i resti di un villaggio
sannita/Due pastori millenari condannati a errare/Mi
accompagnavano sulle strade della transumanza/Le
loro tracce annunciavano la vita/Dopo la morte)

Un viaggio della ricerca e dell'incontro in cui si sono
alternate l'attesa e l'ansia, la certezza della verità e il
dolore della scoperta:

Je confonds les oliviers avec les mimosas en fleurs
Nous roulons dans les nuages
Je vais à ta rencontre
Bien que je sois déjà venue à cet endroit
J'ai la peur d'être abandonnée
Sur le bord d'une route
La blessure s'ouvre, se referme
La nuit, je veille les morts, les vivants
Cherche mes clés
Mes enfants pas encore nés
Sous le lit

(Confondo gli ulivi con le mimose in fiore/In viaggio tra le nebbie/Vengo ad incontrarti/Sebbene
per questo luogo sia già passata/Ho paura di essere abbandonata/Sul ciglio di una strada/La ferita
si apre, si chiude/La notte, veglio i morti, i vivi/Cerco le mie chiavi/I miei figli non ancora na-
ti/Sotto il letto)

In questi luoghi ritrovati mi è apparso il secondo *fantasma*, quello di mio nonno. Ho scoperto lo scandalo del suo abbandono che, al di là degli avvenimenti riguardanti la sua nascita, si è proiettato nel mio immaginario personale. Ho capito, arrivando laggiù, ciò che era capitato a mio nonno. Ho compreso, così, le ragioni per le quali mia nonna non parlava mai della sua vita in Italia. Nella mia famiglia, l'omertà era la norma. Mia madre continua a negare la sua storia familiare.

Dopo, sono stata posseduta dal desiderio di rinascere più volte nelle opere successive. Il crocevia dei tempi - gli inizi del ventesimo secolo, gli anni quaranta, gli ottanta e l'inizio del terzo millennio - mi ha fatto scrivere quest'opera avvicinandomi non solo a mio nonno, ma anche a sua madre, terza apparizione.

Quel viaggio mi ha veramente cambiato la vita. Io, figlia del Nord, mi sono sentita intimamente *mé-tissée*.

On dit que plus personne de notre famille
N'arpente les rues du village
Ne s'adosse aux murs ocre
Ne reprend son souffle
Les jours de grande chaleur
Que les vignes, cœurs et couronnes
Déposés au pied du Vésuve
Les prières à saint Antoine
N'ont pas calmé sa colère
Dans notre nouveau mythe
Je lance derrière moi
Le bouquet de mimosa
À présent, je suis une fille du Nord
Métissée
Les yeux en amande

(Si dice che nessuno della nostra famiglia/Percorre più le strade del paese/Non si appoggia ai muri color della terra/Non raccoglie il suo respiro/Nei giorni della grande calura/Che le vigne, cuori e corone/Deposte ai piedi del Vesuvio/Le preghiere a sant'Antonio/Non hanno placato la sua collera/Nel nostro nuovo mito/Lancio dietro di me/Il bouquet di mimose/Ora, sono una figlia del Nord/Meticciata/Occhi a mandorla)

Domani, scriverò un trattato sulla malinconia, un saggio sul Mezzogiorno e sui suoi *cafoni*. E racconterò come mio nonno, miracolosamente scampato alla morte nel momento della nascita, sia stato assassinato a Pointe Saint-Charles.

Allora sarò un'altra. Sarò Carole Fioramore».



MATERIALI/Materials (a/z) ►



Gualberto Alvino

Prima della cosa



guarda che succede
lì
fra la terza e la quinta
hanno come dei marchi non so dei graffiti dai colori
arsi li avranno fatti con le unghie
lì
fra la testa e il collo
che pieghe carnose
rosse vien voglia di morderle pare
d'averle in bocca è impossibile
non vorrei dirlo ma si abbracciano
guarda
intrecciano le dita come se tra loro corresse chissà quale
certi si baciano succhiano non lo danno a vedere
l'elementarità animalesca l'incedere
goffamente ardito il prorompere
canino degli ossi il pullulare dei liquami vanno
tornano sempre più insistenti
si slaccia la cravatta fingono persino
stanchezza pur potendo incollarsi interi quarti
ci scommetterei tutta la mia
chi non conosce la loro forza uno
si porta piano la palma alla bocca mostra
la doppia fila l'avorio scintilla un diamantino come vedi basta
un niente perché tutto s'ingrani nella giusta chiarezza è come
il lampeggiare un mobile gioco di luci
d'ombre la volontà di far accadere una cosa a dispetto di
non dà luogo ad alcuna certezza
guarda
flettono i gomiti
lì
al vertice tra i distributori e il fanale
il pupazzo appeso al balcone un basto di doni
si grattano le ciglia mettono le mani a conca col gesto che
da piccoli ricordi? ti sei cacciato in un bel guaio
credevi uscirne illeso poter facilmente doppiare
la cima invece ci sei dentro con tutte le
guarda
non vorrei dirlo ho perfino paura di
svelto
scendi nel retro c'è una porticina verde dai cardini
non è più quella di un tempo

la sala dei costumi ha un odore forte ci abbiamo passato intere
stagioni là dentro col conte calvo dal lobo mozzato a la manière de
un attore di farse dalle mille voci l'inseparabile
pastrano ci scavava gli ombelichi con la punta
del mignolo dopo averci colato dentro un po' di saliva
anche d'estate
chissà da quanto non ci pensi lo vedo da come ti si secca
la lingua che parlano è graziosa mi allarma il loro oscillare
ostentando un certo quale
ci vorrebbe un byte nel cervello per non
digrignare le sinapsi sono state recise
credo ormai da parecchio
che succede?
ci stanno dicendo qualcosa
specie quello alto con la spilla di rame
sul dorso la lingua triforcuta
un ronzio
cela il viso nel bavero dando per scontato a quanto pare
che abbiamo già benché sappiano fin troppo bene
non vorrei dirlo ma è come se ci vedessero una parla
frasi sospese sintagmi
quasi ernie dischi di fuoco
sembra un ladro in chiesa con quel suo modo di curvare
le spalle l'issarsi sulle punte cammina sull'acqua
un testo corrotto è pur sempre un testo supponiamo ad esempio
lo sguardo dardeggia
che l'unico superstite sia stato x piuttosto che y
ciò non comporta nessuna modificazione
si tira un dito lo schiocco
se per sbaglio ha scritto una parola mentre intendeva scriverne un'altra
i sensi dell'opera non sono affatto inesauribili
c'è sempre un punto in cui l'universo deve per forza
riportare in nota le lezioni divergenti in linea di pura
astrazione più o meno esplicitamente
quale chi somniando vede
tutta una parte e la più calda
di gran lunga più affidabile
non capisco perché dovrei usare vocaboli miei per
trastullarli non capisco proprio
ce ne sono già pronti e quanti
basta insufflarli
specie dove ogni distinzione viene meno
ma è sufficiente qui l'aver compreso
sorrise parolette
suntuosi edifizî
soccorre l'esempio del piede piagato ovvero
la questione del segnale supino
il problema di che significhi volontà
se un testo viva davvero di vita propria
suscettibili di più interpretazioni
IMHO
non certo infinite

Avant la chose

regarde ce qui arrive
là
entre la troisième et la cinquième
ils ont comme des signes que sais-je des graffiti aux couleurs
desséchées ils les aurons faits avec leurs ongles
là
entre tête et cou
quelles pliures charnues
rouges on a envie de les mordre semble-t-il
de les avoir à la bouche c'est impossible
je ne voudrais pas le dire mais ils s'embrassent
regarde
ils croisent leurs doigts comme si entre eux courait qui sait quel
certains se baisent sucent sans le donner à voir
la simplicité des animaux l'allure
gauchement hardie le déborder
canin des os le pulluler des purins vont
reviennent toujours plus insistants
il dénoue sa cravate ils simulent même
de la fatigue même s'ils pouvaient porter des quartiers
j'y parierais toute ma
qui ne connaît pas leur force l'un
porte lentement sa paume à la bouche montre
le double rang l'ivoire brille un petit diamant tu vois il suffit
un petit rien pour que tout s'engage dans la juste clarté c'est comme
le clignoter d'un jeu changeant de lumières
d'ombres la volonté de faire arriver quelque chose en dépit de
n'apporte aucune certitude
regarde
ils plient leurs coudes
là
au sommet entre les distributeurs et le fanal
le fantoche pendu au balcon la hotte pleine de dons
ils se grattent les cils mettent les mains en conque avec ce geste que
pendant notre enfance tu t'en souviens? Tu t'es mis dans un beau pétrin
tu croyais t'en sortir quitte pouvoir aisément dépasser
le sommet au contraire tu y es dedans avec toutes tes
regarde
je ne voudrais pas le dire j'ai même peur de
vite
descends derrière la maison il y a une petite porte verte aux gonds
elle n'est plus celle d'autrefois
la salle aux costumes a une forte odeur nous y avons passé des saisons
là dedans avec le comte chauve au lobe tranché *à la manière de*¹
un acteur de farces aux mille voix l'inséparable
pardessus nous creusait les nombrils avec la pointe

¹ In francese nell'originale.

du petit doigt après y avoir coulé dedans un peu de salive
l'été aussi
qui peut savoir depuis combien de temps tu n'y penses pas je le vois à ta langue
sèche qu'ils parlent elle est jolie m'alarme leur osciller
en affichant un certain
il faudrait un byte dans le cerveau pour
ne pas grincer les synapses ont été tranchées
je crois désormais depuis longtemps
que se passe-t-il?
ils nous disent quelque chose
surtout le grand type l'épingle en cuivre
sur le dos la langue trifide
un bourdonnement
il cache son visage dans le col
donnant pour sûr semble-t-il
que nous avons déjà même s'il savent trop bien
je ne voudrais pas le dire mais comme s'ils y voyaient l'une parle
des phrases coupées des syntagmes
presque des hernies des disques de feu
il semble un voleur en église par sa façon de courber
les épaules, faire des pointes marcher sur l'eau
un texte corrompu est toujours un texte supposons par exemple
le regard darde
que l'unique survivant ait été x plutôt que y
cela n'entraîne aucun changement
l'autre tire son doigt le claquement
si par faute il a écrit un mot tandis qu'il voulait en écrire un autre
les sens de l'œuvre ne sont pas du tout inépuisables
il y a toujours un passage où l'univers doit forcément
mettre en référence les versions divergentes dans le sens d'une pure
abstraction plus ou moins explicitement
comme celui qui en rêvassant voit
un passage entier et le plus chaud
de loin le plus fiable
je ne comprends pas pourquoi devrais-je employer des mots à moi pour
les amuser je ne comprends pas vraiment
il y en a qui sont tout prêts et combien
il suffit de les insuffler
surtout là où chaque différence manque
mais il suffit ici avoir compris
de petits mots souriants
de magnifiques immeubles
nous vient en secours l'exemple du pied couvert de plaies ou bien
la controverse du sangler² sur le dos
le problème de quoi signifie volonté
si un texte se nourrit vraiment de sa propre vie
susceptibles de plusieurs interprétations
IMHO
sûrement non infinies

Traduzione di Paolo Guzzi

² Forma antica (XII sec.) del moderno *sanglier*.

Ignazio Apolloni



Apples in the Mirror

Once upon a time there was an apple, no, two apples, who having nothing to do began to look in the mirror to try to discover what they had in common. They were convinced in fact that they were unlike any other fruit—that was obvious—but also unlike all the fruit that by name, shape or form belonged to their own kind. This would not mean much if each of them did not attempt to show her superiority to the other by means of sly glances or mean looks, first at the mirror, then at what it reflected.

Finally the diatribe led to a quarrel and they began to hurl verbal abuse and insults against each other, telling each other off, and threatening to come to bites.

As luck would have it, a beardless youth came by, a handsome boy in the glory of his youth who was all urges and pimples. The raging in his blood which made him blush at times and lose sleep at the thought of a woman ready to give him her flesh, for lack of other things, such as, for example, an apple to bite into. The boy had read, indeed he had learned that apples were the expression of sin. Pity he had not been able to grab hold of one till now, one that was juicy and sweet-smelling, red and fleshy like the ones known as “golden delicious”.

“This could be the right moment,” he said to himself. “There are two of them in front of the mirror, red like fire, who are quarreling to establish who is the fairest of the realm.” For him there was no difference, however. They were both beautiful; they even looked like breasts. Given his age, he could make love to both—not really in the sense of taking them to bed, not that. At any rate, he reached and grabbed the first one. He extended his other hand and behold! What he was hoping for, occurred. Now, before his eyes there was the longed-for body of a woman, stripped even of her modesty. The end result was that, while the boy bit into the first apple, then the other—who had made peace meanwhile—the image of the woman reflected in the mirror vaporized, disappeared, or better said, vanished.

The boy will have to wait to grow a little bigger to have the body of a woman all to himself. But when he does, it will be a lot more succulent than the flesh of an apple, even if it is of the “golden delicious” kind.

Translated by **Gaetano Cipolla**

J E Boles



Before I was black

Below is pasted a short essay about cultural fusion, in response to the response in the USA to Barack Obama's election. Please consider it for publication.

Essay – By J E Boles

The first time I heard “Amazing Grace,” by John Newton, the English slave trader who later got religion, I was with a girl named Jane, and we were at her house in 1962, and we were listening to a Joan Baez LP. Jane idolized that singer. This was back before I was black. Jane grew her hair down to her waist like that white woman, and learned to sort of play the guitar, but nothing like black people can play the guitar. Jane tried to sing like that white woman. In those days, white people never heard a word about black music. It was a music black-out, if you know what I mean. All the college kids were singing folk songs so they would not have to confront black music. Your basic white liberal is a racist. Always was, always is, always will be. Before I was black, I was a recovering white liberal.

Jane could not sing. Later she became an emergency room nurse until she burned out and had to be hospitalized. I never heard about her after that. She would not talk to me after I turned black. I been getting blacker every year.

At our thirtieth class reunion, there were people who still thought the FBI did good to try to squelch “Louie Louie,” that famous song they stole from black people. It was supposed to be obscene. The FBI used to do that, try to sit on songs they thought might be obscene. The Patriot Act ain’t nothin’ new.

Black people wrote the music and the chords in “Amazing Grace.” You can hear blackness in the song. White people would never admit that. White people steal everything from black people.

Black people been knowin for two centuries about Sally Hemings, President Jefferson’s mistress. We know a lot of things. President Eisenhower’s mother was black. And we knew about Strom Thurmond’s daughter all along. And Queen Victoria’s great-great-grandmother was black. That makes the Queen of England black in Louisiana. It will all come out one day. Look at the queen’s face.

Anyway, before I was black I heard “Amazing Grace.” It was written by a slave trader who got religion, and repented his sinful ways in the slave trade. He got his words and his chords from the slaves singing below decks on his evil slave ship.

Try to tell that to all these damn white kids. They don’t believe I’m black, neither.



Francesca Farina



*a uve ses annàta, n'isko metta /
dove sei andata, non lo so affatto*

*a uve ses annàta, n'isko metta,
in kale munnu komo 'nke ses rutta,
in loku vene in funnu, sempres sutta
de donzi pede ki ànnat, sutta 'e pretta.*

*ite naras, no'intènno, okk'inzèkka,
sas paràulas ki ti èssin dae ucca,
ka da ser vene surda e vene mutta,
kene oke e vinarmente zekka.*

*mank'in sonnu mi ènis a kirkare,
imbèze jeo ti kramo a donzi ora,
k'appo pèrditu sa ghia e su cossòlu;*

*manku kussu mi kèren kussiverare,
ànzias, sinne riden sor de oras
e vìnzar sor de intro, kene dolu!*

dove sei andata, non lo so affatto,
in quale mondo adesso sei caduta,
in luogo assai profondo, sempre sotto
ogni piede che cammina, sotto pietra.

cosa dici, non sento, che disdetta,
le parole che ti escono di bocca,
perché del tutto sorda ed ormai muta,
senza più voce e addirittura cieca.

neanche in sogno mi vieni più a cercare,
invece io ti chiamo ad ogni ora,
perché ho perduto riparo e conforto;

neppure questo vogliono considerare,
anzi se ne ridono gli estranei,
ma perfino i parenti, senza pena!.



Cetta Petrollo *L'olio se n'è rimasto in cucina / The oil was left in the kitchen*

A che ora vi siete svegliati questa mattina?
Non al canto del gallo molto prima
anzi non era mattina
era prima della mattina più in là verso la notte
ma una notte bianchiccia già in viaggio verso i
l caos delle cose
e non hanno portato l'olio santo
e non hanno cercato nelle borsette
un'ultima elemosina
e la veglia non era illuminata dalle torce dai lumini ad olio di carta rossa
c'erano due filippine
c'ero io smanata sbadata incompetente
pure sul Rosario e te l'ho detto come sapevo
una sfilza di avemarie sovrastata dal sonno
davanti a te immobile che forse mi vedevi. Forse.

Per questo anche ho camminato piano
per non fare strisciate.

E dicevamo dell'olio
L'olio se n'è rimasto in cucina
insieme alla tua tenera pazzia
(mi hanno detto che ballavi il valzer
cantando un coccodrillo)
Non è venuto il prete in abito di gala
a recare conforto
ci sono stata io che di striscio ti ho vista
piegata sulla poltrona minuscola
le unghie già viola.

Ho chiuso la borsetta.
Ho chiuso le tue borsette.

Sto lavorando
intorno al senso
se guardo il letto
dove c'è ancora l'incavo
il profumo di te di noi
nell'armadio.

The oil was left in the kitchen

What time did you wake up this morning?
Not at dawn much earlier
in fact it was not morning yet
it was before morning much earlier towards the night but a whitish night
already travelling towards
the chaos of things
and they didn't bring the holy oil
and they didn't search the handbags
for final alms
and the vigil was not lit by the torches
by the oil grave lights wrapped in red paper
there were two Philipppines
I was there out of place absent-minded ignorant
even about the Rosary and I told you as I knew
a stream of Hail Mary, fighting sleep
in front of you that perhaps saw me. Perhaps.

For this I also walked slowly
not to shuffle.
We were saying about the oil
'The oil was left in the kitchen together with your loving madness
(I was told you used to dance the waltz
singing a crocodile).
'The priest with his gala dress didn't come
'To give comfort
I was there that briefly saw you
bent on that tiny armchair
your fingernails already purple.

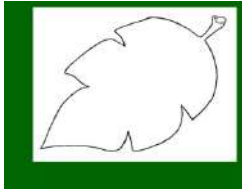
I closed your handbag
I closed your handbags.

I'm working on the meaning
if I look at bed
where there still is the hollow
your scent, our scent
in the wardrobe

*traduzione di **Roberto Parravani***

PROGETTI SPECIALI / Special projects





«Leggere il bosco»
laboratorio
di ecocritica

International
Literary
Magazine



Richiesta di testi in poesia e prosa
PER UN PROGETTO DEDICATO AI TEMI AMBIENTALI

Leggere il bosco, laboratorio di ecocritica (<http://ecoculture.noblogs.org>) sta organizzando per il 2010 un ciclo di letture e di incontri seminariali in varie sedi, fra cui la Biblioteca Villa Leopardi di Roma, sui temi legati al rapporto tra ecologia e letteratura.

A proseguimento di tale esperienza il laboratorio, insieme a *FORMAFLUENS - International Literary Magazine* (www.formafluens.net), intende realizzare un'antologia letteraria dedicata ai temi ambientali, raccogliendo vari approcci e percezioni del fenomeno tra autori di diversi paesi.

L'antologia, pubblicata in volume, sarà preceduta da un dossier tematico su uno dei prossimi numeri della rivista bimestrale *FORMAFLUENS*.

Con la sua vocazione alla libertà e alla critica dell'esistente, la letteratura svolge un ruolo importante anche rispetto alla questione ambientale, nell'interrogarsi sul rapporto fra società ed ecosistemi. Questo non significa ridurre l'opera creativa a un ruolo strumentale, di veicolo di tesi o di messaggi politici: si tratta piuttosto di confrontarsi su un punto di vista critico e creativo che metta in relazione l'arte, la storia e la natura, in un'epoca di ricerca.

Invitiamo gli interessati a contribuire con testi in poesia o in prosa che esprimano diverse visioni e percezioni della tematica. I testi, inediti o provvisti di liberatoria per la nuova pubblicazione, scritti in italiano, inglese, francese, spagnolo, o corredati di traduzione in una di queste lingue, non dovranno superare la lunghezza di 6000 battute, e dovranno pervenire, insieme a una breve biografia dell'autrice o autore,

ENTRO IL 30 SETTEMBRE 2010

a uno degli indirizzi indicati di seguito.

Per i testi in italiano e in francese:

Tiziana Colusso, postmaster@formafluens.net

Per i testi in inglese:

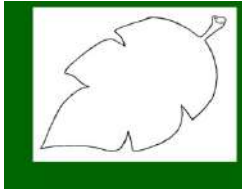
Marco De Bernardo, ecoculture@inventati.org

Per i testi in spagnolo:

Manuela Cipri, manuela.cipri@uniroma1.it

Il comitato organizzativo si riserva di selezionare tra i materiali pervenuti quelli da destinare al dossier sulla rivista e/o all'antologia cartacea. La selezione avverrà in base a criteri di pertinenza letteraria, oltre che di valorizzazione della diversità di genere, di lingue e di aree geografiche.

Roma, 25 aprile 2010



«Leggere il bosco»
laboratorio
di ecocritica

*International
Literary
Magazine*



Call for submissions:
ECOLITERATURE IN DIFFERENT LANGUAGES

Leggere il bosco (in English: "reading the woods"), workshop of ecocriticism (<http://ecoculture.noblogs.org>) is organizing a series of seminars in various locations, including the Biblioteca Villa Leopardi in Rome, on topics pertaining to the relationship between ecology and literature.

In connection with this program, the workshop and its partner *FORMAFLUENS - International Literary Magazine* (www.formafluens.net) intend to produce a literary anthology dedicated to environmental topics, collecting various responses, approaches and perceptions by authors from different countries.

The anthology will be preceded by a thematic dossier in a forthcoming issue of the bimonthly magazine *FORMAFLUENS*.

With its vocation to freedom and to social and cultural criticism, literature plays an important role in relation to environmental issues, in questioning the relationship between societies and ecosystems. This does not mean reducing the creative work to an instrumental function, as the vehicle of an ideological or political message: it is rather a matter of finding new critical and creative points of view, linking art, history and nature in an epoch of search.

We invite submissions of texts in poetry or prose that express different views and perceptions of the issue. The texts, in English, French, Italian, Spanish, or with a translation into one of these languages, unpublished or provided with written permission for the new publication, should not exceed 6000 characters in length, and must be sent, along with a brief biography of the author,

BY SEPTEMBER 30, 2010

to one of the following addresses.

Texts in Italian and French:

Tiziana Colusso, postmaster@formafluens.net

Texts in English:

Marco De Bernardo, ecoculture@inventati.org

Texts in Spanish:

Manuela Cipri, manuela.cipri@uniroma1.it

The organizing committee will select, among the materials received, those to be included in the magazine dossier and/or in the printed anthology. The selection will be based on criteria of literary relevance, as well as of diversity of gender, language and geographical areas.

Rome, May 1, 2010

The editorial staff and the authors of this number of Formafluens.net

(a/z order)

Gualberto Alvino - Filologo e critico letterario, ha dedicato particolare attenzione all'opera di Antonio Pizzuto pubblicando, tra l'altro, in edizione critica *Giunte e virgole* (Roma, Fondazione Pizzola, 1996), *Spegner le caldaie* (Cosenza, Casta Diva, 1999), *Ultime e Penultime* (Napoli, Cronopio, 2001), *Si riparano bambole* (Palermo, Sellerio, 2001) e i carteggi del prosatore siciliano con Giovanni Nencioni, Margaret e Gianfranco Contini (tutti editi dalla Polistampa di Firenze). Fra i suoi lavori ricordiamo la raccolta di saggi *Chi ha paura di Antonio Pizzuto?* (Firenze, Polistampa, 2000, introduzione di Walter Pedullà), gli studi sulla lingua degli autori adunati in *Tra linguistica e letteratura. Scritti su D'Arrigo, Consolo, Bufalino* (Roma, Fondazione Pizzuto, 1998) e la curatela dell'ultima silloge poetica di Nanni Balestrini, *Sconnessioni* (Roma, Fermenti, 2008). Nel 2008 ha esordito nella narrativa con un romanzo dal titolo *Là comincia il Messico* (Polistampa). Attualmente attende a un progetto di ricerca sulla letteratura contemporanea presso il Dipartimento di *Filologia, linguistica e letteratura* dell'Università «La Sapienza» di Roma.

Ignazio Apolloni (Italia) - È nato a Palermo dove è ritornato dopo una lunga permanenza a Torino, Roma, New York, Los Angeles. Poeta, narratore, scrittore di favole e fiabe, organizzatore culturale, sulla scia del '68 ha fondato assieme ad alcuni altri arrabbiati il movimento politico-letterario denominato *Antigruppo*. Esauritasi questa fase ha dato vita, unitamente a Rossana Apicella, ad una feroce contestazione della poesia visiva in nome del lettering e della singlossia producendo opere di tale genere come *"Lavoro poetico su una locuzione avverbiale"*, *"Schetch poesie"*, *"Poesie impossibili"*, *"Tra il dire e il mare c'è di mezzo la poesia"*, raggruppate poi nel volume *"Singlossie"* edito nel 1997. Come narratore ha pubblicato *"Ninsia"* (1976), *"Favole per adulti"* (1981, prefazione di Fabrizio Roversi), *"Roma 1956"* (1998), *"Capellino"* (1991, prefazione di Stefano Lanuzza), *"Gilberte"* (1995), *"Racconti patafisici e pantagruelici"* (Manni 2000); *"Dalla parte del mare"* (Manni 2001, prefazione di Marcello Benfante), *"New York allucinogeni e merletti"* (Manni 2003, prefazione di Salvatore Ferlita), *"Il golfino celeste a maglie larghe"* (Coppola 2005, prefazione di Anna Maria Ruta), *"L'amour ne passe pas"* (Coppola 2005, prefazione di Marcella Croce), *"Marra-kech"* (Manni 2006), *"Favolette"* (Besa 2007, prefazione di Michele Rak), *"Lettres d'amour à moi même"* (Coppola 2007, prefazione di Antonio Di Grado), *"L'America vista dalla stratosfera"* (Coppola 2007).

J.E. Boles (USA) grew up in the small Oregon town where Bernard Malamud taught in the 1950s, and lived across the street from the man who was the model for the Bucketts character in "A New Life," the resulting Malamud novel. Later, Boles flunked freshman poetry from the man who was the model for the janitor in the same novel, while football players in the same class got A. Boles now lives in Portland and is a writing student at Portland State. Boles plans to live at least until the year 2036, to be her ninetieth year. After careers in journalism and various other private sector forms of servitude, Boles has published four stories in Paumanoke Review, the Chicago Quarterly Review, and expects to see one in Paradigm's summer edition this year.

Manuela Cipri (Italia) - Laurea in Scienze Politiche, master in Mediazione Linguistico-Culturale, corso di Alta Formazione in Traduzione Specializzata, Geopolitica presso Università "La Sapienza" di Roma. Assegnista di ricerca dal 2004 al 2006 per la cattedra di Lingua Inglese per il Dipartimento di Lingue per le Politiche Pubbliche. Ha svolto attività di ricerca in Canada presso Geonames di Ottawa. Fa parte di diversi gruppi di ricerca sia italiani che esteri, come la REI Rete di Eccellenza Istituzionale Italiana. Ha fondato diverse riviste anche internazionali come AtlasOrbis. È membro della Società Geografica Italiana, dell'Associazione EuroLinguistica-sud e dell'Associazione Italiana Studi Canadesi e Associazione Italiana di Anglistica. Dal 1999 cura la rubrica di toponomastica sulla rivista International Tourism. Principali pubblicazioni: M.Cipri, Antonio Castorina, cura del volume: *Semplificazione, Innovazione, Internazionalizzazione della didattica nelle lingue europee* (2009) ed. A.E.S. - *Processi di formazione di parole nella toponomastica Inglese*, Guaraldi Editore (2004) – M.Cipri, L. Kovac: *Oltre le utopie: razionalismo evolucionista e noocrazia*. in: A.A.V.V. *Biologia moderna e visioni dell'umanità*. Roma, Università "La Sapienza" (2004) – M.Cipri M., Helga Nowotny: *Sulla difficile relazione tra le scienze della vita e le attività umane*. in: A.A.V.V. *Biologia moderna e visioni dell'umanità*, Roma: Casa Editrice Università La Sapienza (2004).

Tullio Catalano (Italia) (Roma 1944 – Bologna 1999) - La sua attività artistica iniziò negli anni Sessanta come critico-artista, pittore romantico-gestuale-concettuale, con sintesi originale e piena di riflessione. Viaggiò

molto in Europa e negli Stati Uniti dove incontrò importanti artisti. Nel 1965 ha fondato “Flash Art” in collaborazione con Giancarlo Politi. Nel 1967 iniziò un sodalizio con la galleria Gap di Roma e con Gianni Filiceccia, direttore della galleria, sodalizio durato tutta la vita. Nel 1973 (con Carlo Maurizio Benveduti, Franco Falasca e Giancarlo Croce) crea l'*Ufficio per la Immaginazione Preventiva* (cfr. vol. omonimo, a cura di F.Menna, Marani editore, Roma, 1976 ed i voll. autogestiti *S.p.A. 1972-75*, Roma; *Imprinting*, 1975-79, Roma, rivista di sperimentazione e linguaggio). Ha scritto innumerevoli articoli sull'arte moderna, ha partecipato ad innumerevoli mostre in Italia ed all'estero; ha insegnato negli ultimi quindici anni della sua esistenza presso l'Accademia delle Belle Arti de L'Aquila.

Tiziana Colusso (Italy) - Poet, writer, journalist. She studied Comparative Literature in the Universities of Rome and Paris, In charge for International Projects for *Sindacato Nazionale Scrittori* from 2001, she is also from 2005 an elected member of the Board of the EUROPEAN WRITERS' COUNCIL, based in Brussels. She published writings of narrative, poetry, stories and fairy tales. *Il sanscrito del corpo* Fermenti Rome 2007; *Italiano per stranieri*, Fabio D'Ambrosio editore, Milan, 2004; *Né lisci né impeccabili* Arlem, Rome 2000, *Mida au péripérique est*, ed. Brandes, Belgium; *La criminale sono io – ciò che è stato torna a scorrere*, Arlem 2002. *Il Paese delle Orme*, Edizioni Interculturali 1999. *Le avventure di Gismondo, mago trasformamondo* Giara, Rome, 1998; *La terza riva del fiume* Edizioni Impronte degli Uccelli, Rome, 2003). She has contributed to several anthologies, both in poetry and prose. Her texts are translated and published in English (UK) French (France and Belgium); in Slovak, Latvian, Bulgarian, Ukrainian and Bengali. www.tizianacolusso.it

Marco De Bernardo (Italia) – Dottore di ricerca in Letterature di lingua inglese presso l'Università “La Sapienza” di Roma, con tesi su “Metamorfosi e mito nell'opera di Wole Soyinka”. Ha pubblicato saggi, curato volumi e partecipato a convegni nell'ambito delle letterature anglofone di Africa e Caraibi. Attualmente si occupa soprattutto del poeta e drammaturgo caraibico Derek Walcott, dal punto di vista dell'uso di riferimenti al mito omerico e della rappresentazione della natura. Nel quadro degli studi su letteratura e ambiente, è ideatore e coordinare del laboratorio interdisciplinare di ecocritica “Leggere il bosco”, avviato a Roma all'inizio del 2010.

Carol Ann Duffy (Scozia) – Nata a Glasgow nel 1955, dove trascorre l'infanzia, successivamente si trasferisce con la famiglia a Stafford in Inghilterra. Ha frequentato l'Università di Liverpool, dove si è laureata in Filosofia nel 1977. Nel Regno Unito gode di altissima stima di critica e di pubblico: di recente è stata nominata Poet Laureate, prima donna a ricoprire l'ambita carica. Insegna scrittura nella Scuola di Scrittura della Manchester Metropolitan University. È anche acclamata scrittrice di testi teatrali e di libri per bambini. Suoi temi ricorrenti sono il tempo, il cambiamento, la perdita; con la sua forma classica e la tecnica affilata come un rasoio assume spesso punti di vista molto diversi tra loro, lontani nel tempo e nello spazio. Tra le sue raccolte di poesia si ricordano *Standing Female Nude* (Anvil Press Poetry, 1985), *Selling Manhattan*, (Anvil Press Poetry, 1987), *Feminine Gospel* (Picador, 2002) e *Rapture* (Picador, 2005), che ha vinto il T.S. Eliot Poetry Prize. In Italia è stata tradotta da Giorgia Sensi e Andrea Sirotti, nel libro *La Moglie del Mondo*, Le Lettere, 2002.

Franco Falasca (Italia) Nato a Civita Castellana (VT), vive a Roma. Ha prodotto, oltre a poesie e racconti, anche poesie visive, films super 8, video, fotografie, performances. Ha organizzato rassegne e manifestazioni. Nel 1973 fonda (con C. M.Benveduti e T.Catalano) l'*Ufficio per la Immaginazione Preventiva* con cui collabora fino al 1979; partecipando come artista alla Biennale di Venezia 1976. Suoi testi e materiali vari sono stati pubblicati, oltre che nei cataloghi delle mostre alle quali ha partecipato, anche su varie riviste ed antologie e nei volumi: “*Una casa nel bosco - Prose e racconti*”, Edizioni Latium/Ouasar, Roma, 1990, vincitore del Premio Letterario Orient-Express 1990 - “*Nature improprie (poesie 1976-2000)*”, Fabio D'Ambrosio Editore, Milano, 2004, vincitore del Premio di Poesia Lorenzo Montano XIX edizione (2004-2005) della Provincia di Verona. www.webalice.it/francofalasca/

Francesca Farina (Italia) - Nata in Sardegna, risiede dal 1973 a Roma, dove si è laureata in Lettere Moderne. Fin da giovanissima ha cominciato a scrivere poesie, racconti e diari. I *Diari* relativi agli anni 1977/78 sono risultati finalisti nel 1998 al “Premio Archivio Diaristico Nazionale” di Pieve Santo Stefano. Nel 2000, i sonetti *Sulle ali dell'angelo* sono stati segnalati per la sezione inediti al “Premio Internazionale Eugenio Montale” e la silloge poetica *Nature morte* ha ottenuto il secondo premio ex-aequo al concorso “Nuove scrittrici”, organizzato dalla rivista “Tracce”. Collabora dal 1986, in qualità di critico letterario, alla rivista accademica “Esperienze letterarie”. Nel 2008 ha pubblicato il libro di poesie *Metamorphòseon*, Editori Associati, e *Tragoedia*, Editrice Zona. Nel corso degli ultimi anni ha ideato e organizzato numerosi eventi culturali, come la “Maratona

dei Poeti” e il “Leopardi’s Day”.

Carole Fioramore David (Canada) è nata nel 1954 a Montréal, dove vive, da madre di origine molisana (Casacalenda) e padre québécois. Nel 1980 ha conseguito un dottorato in studi francesi. Tiene corsi di letteratura e scrittura creativa alla Université de Sherbrooke.

E’ componente dell’Unione degli scrittori del Québec e presidente della Maison de la poésie di Montréal. Ha ricevuto diversi premi letterari di rilievo in Québec. Ha scritto, come critica letteraria, per giornali e riviste tra cui *Le Devoir*, *Spirale*, *Estuaire*.

Tra i suoi libri: *Impala* (1994, tradotto e pubblicato in Italia nel 2003), *Abandone* (1996), *La maison d’Ophélie* (1998), *Histoires saintes* (2001), *Unholy Stories* (2005), *The Place Where Your Soul Dwells* (2008), *Terra vecchia* (finalista al festival della poesia di Trois-Rivières del Québec nel 2005).

Robyn Guillory (Texas, USA) Poeta, attualmente vive in New Mexico dove lavora come artista di tatuaggi. La poesia *The Phoenix Tatou* è stata tratta dal sito: <http://tattou.about.com/library/blpoetrycontest.htm>, dove è risultata la poesia preferita in un concorso in rete (Body Art Poetry Contest).

Paolo Guzzi (Italia) - Poète, critique et traducteur, né à Rome en 1940, actuellement il vit et travaille entre Rome et Paris. Il a de nombreuses publications dont des poésies : *Consumo pro capite*, 1972 ; *Moduli di trasformazione*, 1980 ; *Continuum*, 1985; *Dizionario in versi*, 1991, *Ecografie*, 1999 ; *Verbatim*, 2003; *Arcani Archetipi*, 2006. Des Essais : *Il café chantant a Roma*, 1995 ; *Il teatro a Roma*, 1998 ; *Teatro e no*, 2004 ; *Linee di tendenza della performance* (dans *Avanguardia* 2001) ; *Il teatro di ricerca in Italia* (dans *Avanguardia*, 2002) ; *Teatro e no : il teatro del verbo-visivo* (dans *Avanguardia* 2003). Il a publié aussi différentes traductions dont *Dom Juan de Molière* ; *Un mangeur d’opium de Baudelaire* ; *Juliette de Sade* et *Une ténébreuse affaire de Balzac*. Et *Six contes marins* dans l’anthologie française ; *Une journée de littérature en Méditerranée*, préfacée par François Renucci, chez Albiana, Ajaccio, 2005. Il a été traduit dans différentes langues : français, ukrainien, anglais, polonais, espagnol et roumain. Ses textes figurent dans plusieurs anthologies italiennes et étrangères. Il anime des récitals poétiques en Italie et à l’étranger. Il organise, aussi, des expositions de poètes visuels à Rome et à Paris. Il collabore également avec la Radio Italienne et plusieurs journaux et revues littéraires.

Maxine Kumin (USA) - Nata a Philadelphia nel 1925, è una delle più autorevoli e influenti poetesse americane del dopoguerra. Ha studiato al Radcliffe College (Harvard) e ha insegnato in molte fra le più prestigiose università americane. Dal 1989 al 1994 e’ stata Poet Laureate dello stato di New Hampshire. Ha pubblicato numerosi libri di poesia, tra cui *Up Country*, che ha vinto il Premio Pulitzer nel 1973. Nella sua poesia predilige le forme chiuse e un lessico ricercato e di non semplice traduzione. Ha scritto racconti per bambini in coppia con Anne Sexton, di cui è stata amica intima fino al suicidio di quest’ultima. È anche autrice di un libro autobiografico, *Inside the Halo and Beyond: The Anatomy of a Recovery* (2000), di quattro romanzi, di una raccolta di racconti, di varie raccolte di saggi, tra cui *Always Beginning: Essays on a Life in Poetry* e di più di venti libri per l’infanzia. Vive con il marito in una fattoria nel New Hampshire. *Nuotata mattutina* è tratta da *Selected Poems, 1960-1990*, Norton, 1997.

Loredana Magazzeni (Italia) si occupa in modo specifico di poesia femminile e traduzione. Nel 2001 ha pubblicato, come vincitrice del Premio di poesia “Antonia Pozzi”, la raccolta *La miracolosa ferita*, (Archivi del ‘900, Milano). Nel 2005 ha vinto il Premio Internazionale Elsa Buiese con *Canto alle madri e altri canti* (DARS, Udine). E’ presente nelle antologie di poesia femminile *Donne di parola*, a cura di Alina Rizzi, (Trauben, Bolzano, 2005), *Parole che premono* (Gazebo, 2006, con prefazione di Mariella Bettarini e Gabriella Maletti), *I mondi poetici femminili* (Como, Lietocolle, 2006). Ha curato e tradotto, assieme ad Andrea Sirotti, l’antologia di poesia femminile contemporanea di lingua inglese *Gatti come angeli* (Medusa, 2006). Con Brenda Porster, Fiorenza Mormile, Anna Maria Robustelli l’antologia di poesia femminile inglese contemporanea *Corporea. Il corpo nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese* (Le Voci della Luna Poesia, 2009).

Fiorenza Mormile (Italia) è nata e vive a Roma. Premio Donna e Poesia 1995, ha pubblicato due sillogi poetiche : *Le calibrate spine*, Fermenti Editore, 1999, con prefazione di Mario Lunetta (Premio Arquà Petrarca 2003); *Variazioni sul Lausberg*, DARS, 2003, (Premio Elsa Buiese e Premio Il Paese delle Donne). Suoi testi poetici, critici e traduzioni sono apparsi su *Vico Acitillo Poetry Wave*, su “Fermenti” e “Caffè Michelangelo” e in *Le Muse: crederci oggi?* intervento di Alessandro Fo in *I poeti credevano alle loro Muse?*, a cura di Simone Beta, Ed. Cadmo, 2006. Ha curato l’antologia con testo a fronte *Corporea. Il corpo nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese*, Ed. Le Voci della Luna 2009, in collaborazione con Loredana Magazzeni, Brenda Por-

ster e Anna Maria Robustelli. Nel giugno 2009 ha partecipato al Festival Mediterranea di Roma organizzato da Filippo Bettini. Segnalata nel concorso Scriveredonna 2009 è inserita nel *Calendario della poesia italiana 2010* edito da Alhambra Publishing.

Sharon Olds (1942 – San Francisco, USA) Nata a California, si è trasferita a New York per seguire il corso del dottorato alla Columbia University e da allora continua a vivere a New York, dove insegna scrittura creativa alla New York University. 'Poet Laureate' dello stato di New York dal 1998-2000, la Olds è fra i più acclamati poeti americani contemporanei. Le sue poesie appaiono in più di 100 antologie e sono tradotte in sette lingue. Il suo è un linguaggio che esprime aspetti anche crudi e violenti dei rapporti sessuali, sentimentali e politici ("l'eros dell'amore e del dolore familiare") ma è allo stesso tempo altamente lirico. Le sue numerose raccolte comprendono: *Satan Says* (1980, trad. in italiano da Elisa Biagini per Le lettere, 2002); *The Dead and the Living* (1983, vincitore del premio 'The National Book Critics' Circle Award); *The Gold Cell* (1987); *The Father* (1992, di cui una selezione curata da Elisa Biagini appare in 'Poesia', dic. 2001); *The Wellspring* (1995); *Blood, Tin and Straw* (1999) e *The Unswept Room* (2002).

Cetta Petrollo (Italia) è nata a Roma dove dirige la biblioteca Vallicelliana dopo aver diretto la biblioteca Antonio Baldini e la Biblioteca Universitaria Alessandrina. Moglie del poeta Elio Pagliarani, è autrice di poesia e prosa. Ha pubblicato *Sonetti e Stornelli* con prefazione di Amelia Rosselli (ed. tam Tam, 1984), *Poesie e no* (Manni ed., 2000), *Pasta fatta in casa* (ed. Le Impronte degli uccelli, 2001), *Senza permesso* con prefazione di Walter Pedullà (Stampa alternativa, 2007), *Che se volemo di'?* con prefazione di Mario Lunetta (ed. le impronte degli uccelli, 2009). Con Cosimo Budetta ha pubblicato *La Peppina* (ed. OGopoco, 2004) e *Otto fate rumene* (ed. ogopoco, 2005). In via di pubblicazione la raccolta di prose *Il salto della corda* per Manni.

Simonetta Pitari (Italia) - Nata a Rovigo, vive e lavora a Roma. Ha compiuto presso l'Università "La Sapienza" di Roma studi di linguistica, filologia italiana e filologia romanza. Giornalista pubblicista, dal 1996 è impegnata nell'informazione rivolta agli italiani all'estero. Ha lavorato per le agenzie di stampa Aise e Grtv e dal 2004 per l'agenzia Inform. Si occupa da tempo di tematiche legate alla diaspora italiana nel mondo e ai migranti che s'insediano in Italia, con particolare riguardo per gli aspetti di elaborazione e di espressione culturale. Tra gli interessi: narrativa internazionale, letterature migranti, diritti umani, America Latina.

Brenda Porster (1945 - Philadelphia, USA). Nata a Philadelphia, si è laureata in Storia moderna e ha poi seguito il corso del dottorato in Lettere inglesi e comparate alla Columbia University di New York, prima di trasferirsi in Italia. Ha insegnato lingua e letteratura inglese per molti anni nelle scuole superiori italiane e in seguito lingua inglese alle Università di Bologna e Firenze. Le sue poesie, in inglese e in italiano, sono pubblicate su riviste e siti web in Italia e all'estero, tra cui *Gradiva* (New York), *The Browne Critique* (India), *Le Voci della luna*, *Pagine*, *Sagarana*, *El Ghibli*. Ha pubblicato brevi sillogi nelle antologie *Furori* (Avagliano, 2003) e *Genesis* (Gazebo, 2005) e alcuni suoi testi appaiono in *Uomini* (Le Lettere, 2004) e *Gatti come angeli* (Medusa, 2006). Ha preso parte al Festival internazionale di poesia di Vetri 'DiVersi racconti' (2002), al Festival di poesia di Parma, 2007 nella sezione 'Voci immigrate' e al Festival 'Voci Lontane, Voci Sorelle' di Firenze (2008). Fra le sue traduzioni poetiche dall'italiano in inglese ci sono, con A. Sirotti, Giulio Marzaioli (*Gradiva*, NY) e, con Johanna Bishop, il volume di Mia Lecomte, *Maintaining the Landscape*, di prossima uscita, Gradiva ed., NY. Ha anche curato traduzioni dall'inglese in italiano (*Vicky Feaver*, *La fanciulla che ritrovò le sue mani*, con Giorgia Sensi, in *Poesia*, ott. 2006). E' traduttrice per l'inglese per il sito letterario *El Ghibli*.

Anna Maria Robustelli (Italia) è nata e vive a Roma. Premio Donna Poesia 1989 e Donna-Isola 1991, è presente nell'antologia *Quadrangolo* con prefazione di Toni Maraini, Fermenti Editore, 1992, e ha collaborato all'antologia *Pensieri*, Edizione Pagine, 2003. Sue poesie sono apparse sulle riviste *Fuori* e *Le Voci della Luna* e, nella traduzione inglese di Annamaria Crowe Serrano, sul sito *freeverse*. Suoi saggi e traduzioni sono pubblicati nella collana *Miscellanea* edita dal Liceo Orazio di Roma. Presidente dell'Associazione Donna e Poesia, di cui è stata animatrice per anni, è membro della giuria del Premio Donna e Poesia, attualmente parte del Premio di Scrittura Femminile Il Paese delle Donne. Segnalata nella II edizione del Premio Nazionale di Poesia Quaderni di Linferà (2009). Nello stesso anno ha curato l'antologia con testo a fronte "Corporea. Il corpo nella poesia femminile contemporanea di lingua inglese" per *Le Voci della Luna*, in collaborazione con B. Porster, L. Magazzeni e F. Mormile.

Andrea Sirotti è nato nel 1960 a Firenze, dove vive ancora. Docente di lingua e letteratura inglese, ha curato libri di testo e tiene corsi universitari di traduzione letteraria. Per molti anni ha curato la sezione di poesia

post-coloniale sulla rivista di poesia comparata «Semicerchio». In 2004 è stato co-curatore del volume sulla poesia americana e post-coloniale di lingua inglese delle antologie pubblicate dal giornale *La Repubblica*. Numerose sono le traduzioni e gli articoli critici pubblicati in Italia e all'estero in riviste quali «Testo a Fronte», «Monsoonmag», «Indiaworld Poetry», «Indiawrites», «Le Voci della Luna», «Sagarana», «Ulisse», «Pagine», «Trame», «Intralinea». Ha contribuito all'organizzazione di vari festival internazionali di poesia: «Indiapoesia» (Roma 2000), «DiVersi Racconti» (Vietri sul Mare 2002 e 2003), «Voci Lontane, Voci Sorelle» (Firenze 2003-2004-2005-2006). Tra le numerose antologie e libri di poesia contemporanea, soprattutto femminile e/o post-coloniale, da lui curate ci sono: «L'India dell'anima» (Le lettere, 2000 e 2006), Carol Ann Duffy, *Le moglie del mondo* (con Giorgia Sensi, Le lettere, 2002), *Men/Uomini* (con Giorgia Sensi, Le lettere, 2004), *Gatti come angeli* (con Loredana Magazzeni, Medusa, 2006), Margaret Atwood, *Mattina nella casa bruciata* (con Giorgia Sensi, Le lettere, 2007). Ha pure tradotto narrativa post-coloniale per importanti editori italiani, quali Einaudi, Rizzoli e Giunti.

© formafluens.net 2010 - Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati
Articoli e foto sono pubblicati per concessione liberatoria degli aventi diritto.
È vietata la riproduzione.